

SERVIZIO STAMPA

S P E C I A L E

F O Y E R

2 seminari su Luca Ronconi:  
BESUCHER e STRANO INTERLUDIO

Centro Studi del T.S.T.  
12-13 febbraio/8-9 marzo 1990

Gli incontri di FOYER al Centro Studi dello Stabile rappresentano il complemento dell'attività di documentazione e di studio del teatro, svolta regolarmente con l'apertura al pubblico della biblioteca e degli archivi annessi. Alla documentazione "passiva" vengono ad aggiungersi occasioni "attive" di aggiornamento e lavoro sul teatro reale che il Teatro Stabile realizza e propone. In questo caso due seminari di analisi degli spettacoli paralleli alle recite in corso al Teatro Carignano. Rispetto al programma ordinario degli incontri di FOYER, che riesaminano le linee generali degli spettacoli ospitati, questo speciale dedicato ai due allestimenti ronconiani dello Stabile di Torino propone un approccio di lavoro più approfondito e prolungato, rivolto soprattutto agli studenti dell'università, agli insegnanti, ad attori e operatori teatrali. Partecipano infatti ai lavori dedicati a Besucher di Botho Strauss distribuiti in due sessioni pomeridiane lunedì 12 e martedì 13 febbraio, docenti di storia del teatro dell'università di Torino come Roberto Alonge e Gigi Livio, critici teatrali come Gianfranco Capitata (Il Manifesto) e Ugo Volli (Repubblica), la germanista Marisa Margara, specialista dell'opera di Botho Strauss.

Ma quel che più conta per un lavoro di analisi, scomposizione e ricostruzione della messa in scena, sono presenti il regista Luca Ronconi e i protagonisti Umberto Orsini e Franco Branciaroli. Con l'aiuto delle videoregistrazioni verranno esaminati i passi più significativi dello spettacolo, raccogliendo di volta in volta, come in una lettura alla moviola collettiva, le testimonianze, i punti di vista e le spiegazioni dei diversi interlocutori.

Analoga la formula del seminario gemello dedicato a Strano Interludio di Eugene O' Neill, in programma giovedì 8 e venerdì 9 marzo. Con Luca Ronconi e gli attori della compagnia analizzeranno il video dello spettacolo docenti di teatro e anglistica come Ruggero Bianchi, Stefano Baima Griga e Claudio Gorlier con i critici Guido Davico Bonino (anche docente di teatro) e Franco Quadri.

IL CENTRO STUDI DEL  
TEATRO STABILE DI TORINO

SERVIZIO STAMPA

## FOGLIO DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ DEL TEATRO STABILE TORINO

### Sommario:

Teatro Juvarra - 19/25 febbraio 1990

Franco Branciaroli in

#### FÉERIE

Pantomima per un'altra volta

di Louis-Ferdinand Céline

Teatro de Gli Incamminati

Teatro Carignano - 20 febbraio/4 marzo 1990

Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice

Luigi Diberti, Franca Tamantini in

#### MARIONETTE CHE PASSIONE !

di Pier Maria Rosso di San Secondo

regia di Giancarlo Sepe

La Comunità Teatrale Italiana

Al Teatro Alfieri - dal 20 febbraio al 4 marzo 1990

Ugo Tognazzi, Arturo Brachetti in

#### M. BUTTERFLY

di David Henry Hwang

regia di John Dexter

Plexus T - organizzata da Lucio Ardenzi

Le attività del Centro Studi, dell'Ufficio Territorio e  
gli spettacoli in tournée del Teatro Stabile di Torino.

SERVIZIO STAMPA

IN SCENA AL TEATRO JUVARRA "FEERIE/ PANTOMIMA PER UN'ALTRA VOLTA"  
DI LOUIS-FERDINAND CELINE

Dal 19 al 25 febbraio 1990, al Teatro Juvarra andrà in scena lo spettacolo fuori abbonamento FEERIE - Pantomima per un'altra volta di Louis-Ferdinand Céline con Franco Branciaroli. Traduzione e adattamento di Patrizia Valduga.

Lo spettacolo è prodotto dal Teatro de Gli Incamminati.

Orari: da lunedì 19 a sabato 24 febbraio ore 20.45, domenica 25 febbraio ore 15,30 ULTIMA RECITA.

Prezzo: posto unico L. 28.000. Riduzione per gli abbonati del T.S.T. L. 15.000.

\*\*\*\*\*

Lo spettacolo è ricavato dall'opera di uno degli scrittori più emblematicamente **maledetti** della Francia contemporanea: quel Louis-Ferdinand Céline che venne accusato di collaborazione e che scontò per questo un lungo periodo di detenzione in Danimarca.

**Pantomima per un'altra volta** è una delle opere con le quali Céline, ben lontano dal volersi scagionare, si scaglia invece contro le ipocrisie di una società corrotta con la quale si è sempre rifiutato di fare i conti. **Féerie** risulta da una contrazione di materiali di **Pantomima**, nei quali si concentra, con particolare efficacia, l'amore melanconico e nero dello scrittore e il suo spirito violentemente beffardo e aggressivo.

Sono frammenti e brandelli di memoria, deliri e invettive, incubi e allucinazioni, di alto e ineguagliato splendore lirico: il lamento doloroso e solitario dell'artista refoulé, che la società civile ha emarginato, che la cultura del suo paese, impossibilitata a non riconoscerne il valore, ha tuttavia scartato da sé, che il mondo dei letterati addita come traditore, costretto a fare per altro verso i conti con la sua sincerità (e la sua grandezza).

La prigionia fisica e morale di un uomo e di un artista scostante e non omologabile risultano qui, in queste pagine livide e frementi, come uno degli esempi più clamorosi della permanenza, nel nostro mondo organizzato e funzionale, della maledizione dell'artista che non intende rinunciare alla propria verità né alla propria identità, anche quando sono pericolose a lui e ritenute minacciose e criminali dagli altri; l'artista che si pone come costante segno di contraddizione, e che fa della propria **differenza** la ragione stessa, e irrinunciabile, del proprio esistere.

SERVIZIO STAMPA

AL TEATRO CARIGNANO, "MARIONETTE, CHE PASSIONE!" di Rosso di San Secondo

Martedì 20 febbraio 1990, alle ore 20,45, al Teatro Carignano La Comunità Teatrale Italiana presenterà MARIONETTE, CHE PASSIONE! di Pier Maria Rosso di San Secondo con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Luigi Diberti, Franca Tamantini. Regia di Giancarlo Sepe, scene di Almodovar, costumi di Patrizia Menichelli, musiche a cura di Harmonia Team.

Lo spettacolo che fa parte della Stagione in Abbonamento del T.S.T. resterà in scena al Teatro Carignano fino a domenica 4 marzo.

Orari: feriali ore 20.45, festivi ore 15,30. Lunedì riposo.

Prezzo: posto unico L. 28.000

\*\*\*\*\*

Maria Melato, Annibale Betrone, Augusto Marcacci e, a dirigere il complesso, il mitico Virgilio Talli: questa la compagnia che al Teatro Manzoni di Milano, la sera del 4 marzo 1918, in piena Guerra Mondiale, rappresentò **MARIONETTE, CHE PASSIONE!** di Pier Maria Rosso di San Secondo, un autore noto fino ad allora soprattutto come scrittore di novelle. L'esito fu sulle prime quello che nasce da uno stupore misto a curiosità e non privo di ammirazione. L'eccellenza del complesso rese certo più accettabile al pubblico di allora una commedia nella quale si riconoscevano stimoli e fermenti che nell'epoca aveva ormai assimilato e digerito, ma che continuavano ad agire nello spirito dei più vigili (Rosso di San Secondo non era stato estraneo al momento futurista, sia pure per brevissimo tempo): e i più accorti colsero, nella vicenda paradigmaticamente esemplare dei personaggi di Rosso quella meccanicità dolente e anche tragica, che segnava di sé tanta letteratura del decennio precedente.

In **MARIONETTE, CHE PASSIONE!** Rosso di San Secondo mette in scena una storia comune, quasi elementare; una storia di amori e di abbandoni e di rimpianti, di ricerca dell'altro e di fuga dal vero in nome di una felicità proclamata ma mai sondata nella sua essenza profonda, la storia di incontri inattesi che si trasformano in urti violenti, in ripulse dolorose, in beffe mortali.

E' la metallica essenzialità del linguaggio che costituisce oggi il fascino ancora in gran parte intatto di questo probabile capolavoro: la rapidità delle intese, la repentina drammaticità di un dialogo che è tra i più stimolanti del repertorio novecentesco, la sicurezza con la quale Rosso, tutto teso ad inventare un'azione implacabilmente volta all'esito fatale, elimina passaggi e legamenti, la stessa compressione della vicenda in un arco brevissimo di ore, fanno di queste **MARIONETTE** un testo che anticipa parecchio teatro di oggi.

Direzione e uffici: 24 TORINO (Italy) - Piazza Casterio, 213 - Telefono 33 77789

SERVIZIO STAMPA

DEBUTTA AL TEATRO ALFIERI "M. BUTTERFLY" DI DAVID HENRY HWANG

Al Teatro Alfieri, martedì 20 febbraio, alle ore 20,45 andrà in scena **M. BUTTERFLY** di David Henry Hwang, nella versione italiana di Tullio Kezich con Ugo Tognazzi e Artuto Brachetti. Regia di John Dexter, scene di Stefano Pace, costumi di Mariolina Bono. Lo spettacolo che è prodotto dalla Plexus T - organizzata da Lucio Ardenzi, fa parte della Stagione in Abbonamento del T.S.T. e resterà in scena al Teatro Alfieri fino a domenica 4 marzo.

Orari: feriali, ore 20.45, festivi ore 15.30. Lunedì riposo.

Prezzo: Posto unico L. 28.000

\*\*\*\*\*

**M. BUTTERFLY**, di David Hwang, è certamente la novità più interessante nel panorama della drammaturgia americana contemporanea, commedia che ha battuto ogni record di box-office a Broadway (dove è tuttora rappresentata), e che ha ricevuto i più importanti premi teatrali: il Tony, il Drama Desk, l'Outer Critics e il John Gassner. **M. BUTTERFLY** è la storia di un uomo che è stato amato dalla donna perfetta - la donna, cioè, che solo la fantasia di un altro uomo è in grado di creare, poiché, come dice il protagonista, "solo un uomo sa come dovrebbe agire una donna".

Lo spunto per la vicenda è stato dato a David Hwang da un trafiletto di cronaca sul "New York Times": "Il Sig. Bouriscot è stato accusato di aver passato informazioni alla Cina attraverso il suo amante Sig. Shi, che per venti anni egli ha creduto essere una donna". Bouriscot era un diplomatico francese, il Signor Shi era una stella dell'Opera di Pechino. Questo accadeva nel 1986. Bouriscot fu arrestato per tradimento.

Da questo "incidente" di cronaca, David Hwang ha costruito una commedia divertente e amara, che fa piazza pulita degli stereotipi razzisti e sessisti di una masochistica sottomissione e capacità di devozione delle donne orientali nei confronti dei "virili" occidentali. Il protagonista di **M. BUTTERFLY**, René Gallimard, convinto, all'inizio della commedia, di essere un nuovo Pinkerton, colui che si fa gioco dell'innocenza di Madama Butterfly, è costretto alla fine a rendersi conto di essere lui stesso un'ingannata Butterfly.

SERVIZIO STAMPA

LE ATTIVITA' DEL CENTRO STUDI DEL T.S.T./FOYER

Proseguono gli incontri organizzati dal Centro Studi del Teatro Stabile in collaborazione con il Centro Regionale Universitario per il Teatro e l'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte:

I prossimi avranno luogo:

mercoledì 14 febbraio 1990

Roberto Alonge con Giuseppe Zambon e Edoardo Fadini su

NAUFRAGIO CON SPETTATORE

di Giuseppe Zambon e Edoardo Fadini del Cabaret Voltaire

(Stagione Settimo Voltaire Teatro)

giovedì 22 febbraio 1990

Guido Davico Bonino con Marco Bernardi e Gianrico Tedeschi su

LA RIGENERAZIONE

di Italo Svevo

(Stagione Gruppo della Rocca Teatro Adua)

giovedì 1° marzo 1990

Gigi Livio con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice su

MARIONETTE, CHE PASSIONE!

di Pier Maria Rosso di San Secondo

(Stagione in Abbonamento del T.S.T.)

PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

L'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino con il patrocinio della Regione Piemonte, organizza le Stagioni in Abbonamento in numerosi comuni piemontesi.

La programmazione di questi spettacoli dal 12 al 28 febbraio 1990 è la seguente:

VALENZA - Teatro Sociale - lunedì 12 febbraio, ore 21

OVADA - Teatro Lux - martedì 13 febbraio, ore 21

ATTI UNICI IN UN REPERTORIO VARIABILE

"La lezione" di Eugène Ionesco

"L'uomo dal fiore in bocca" di Luigi Pirandello

"Canto del cigno" di Anton Cechov

Regie di Cosimo Cinieri e Irma Palazzo

con Cosimo Cinieri e Barbara Amodio

COMPAGNIA CINIERI-PALAZZO

VERCELLI - Teatro Civico - lunedì 12 e martedì 13 febbraio, ore 21

MARIONETTE, CHE PASSIONE!

di Pier Maria Rosso di San Secondo

regia di Giancarlo Sepe

con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Luigi Diberti Franca Tamantini

LA COMUNITA' TEATRALE ITALIANA

TORTONA - Teatro Sociale - mercoledì 14 febbraio, ore 21

IL PENSIERO

di Leonid N. Andreev

regia di Enrico Maria Salerno

con Enrico Maria Salerno

COMPAGNIA ENRICO MARIA SALERNO - Produzione PRO.SA

MONCALIERI - Teatro Matteotti - giovedì 15 febbraio, ore 21

CUNEO - Teatro Toselli - venerdì 16 e sabato 17 febbraio, ore 21,30

A NOI DUE, SIGNORA

Testo e regia di Grazia Scuccimarra  
con Grazia Scuccimarra, Giovanna Brava  
COMPAGNIA SOCIALE IL GRAFFIO

ASTI - Teatro Politeama - venerdì 16 febbraio, ore 21

SAVIGLIANO - Teatro Milanollo - sabato 17 e domenica 18 febbraio, ore 21

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ'

di Carlo Goldoni  
regia di Gianfranco De Bosio  
con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli  
COMPAGNIA GIULIO BOSETTI

MONCALVO - Teatro Comunale - domenica 18 febbraio, ore 21

UN RE IN ASCOLTO

di Italo Calvino  
progetto realizzato da Oliviero Corbetta  
con Bob Marchese  
IL GRUPPO DELLA ROCCA

VERBANIA - Cine Teatro Vip - lunedì 26 febbraio, ore 21

ERANO TUTTI MIEI FIGLI

di Arthur Miller  
regia di Mario Missiroli  
con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi  
COMPAGNIA GASTONE MOSCHIN  
Produzione Mario Chiochio

OVADA - Teatro Lux - lunedì 26 febbraio, ore 21

NAJA

Testo e regia di Angelo Longoni  
con Francesco Paolo Cosenza, Sebastiano Filocamo, Riccardo Magherini,  
Antonio Rosti, Carmelo Vassallo  
TEATRO DI PORTA ROMANA

MONCALIERI - Teatro Matteotti - martedì 27 febbraio, ore 21

LA SONATA A KREUTZER

di Giancarlo Sbragia e Milli Martinelli  
da Leone Tolstoj  
regia di Giancarlo Sbragia  
con Giancarlo Sbragia, Novin Afrouz (pianoforte) Giuseppe Crosta (violino)  
COMPAGNIA GIANCARLO SBRAGIA - Produzione PRO-SA

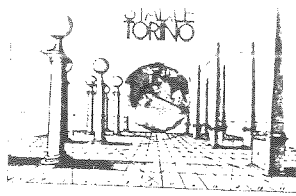
GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

TRIESTE - Politeama Rossetti - fino al 18 febbraio

GENOVA - Politeama Genovese - dal 21 febbraio al 4 marzo

STRANO INTERLUDIO

di Eugene O'Neill  
regia di Luca Ronconi  
con (in ordine alfabetico) Paola Bacci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich,  
Maurizio Gueli, Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Alvia Reale, Matteo Rolfo,  
Edoardo Scatà  
TEATRO STABILE TORINO



La S.V. è invitata alla conferenza stampa in occasione della donazione del fondo Gian Renzo Morteo al Centro Studi del Teatro Stabile di Torino.

Il Presidente del T.S.T.  
Giorgio Mondino

Il Direttore del T.S.T.  
Luca Ronconi

L'Assessore alla Cultura  
della Regione Piemonte  
Enrico Nerviani

Venerdì 9 febbraio 1990 - ore 11,30

Centro Studi del T.S.T.  
P.zza San Carlo 161 - 3° piano  
Tel. 55.76.012



## " ANCH' IO DIRETTORE DEL TEATRO STABILE DI TORINO "

Una testimonianza di Gian Renzo Morteo  
sulla "direzione collegiale" al ISI (1968-1971)  
(un inedito del principio degli anni Ottanta)

Io ho creduto alla direzione collegiale. Probabilmente non sono stato il solo, comunque ci ho creduto e non soltanto come ad una soluzione di compromesso in un momento di estrema difficoltà ed incertezza nella storia dello Stabile.

Qui bisognerebbe ricordare le dimissioni improvvisate di De Bosio, al termine di un lungo periodo di divergenze con la Direzione amministrativa; lo smarrimento del Consiglio Amministrativo; le difficoltà in cui si trovava l'Ente nel salvaguardare la propria identità, respinto dal nascente movimento cooperativistico e di base dal ruolo di organismo pilota nel quadro del teatro italiano a posizioni di retroguardia, ecc. ecc. Il discorso però si farebbe lungo.

Eravamo nel 1968 ed io, in una forma o nell'altra, lavoravo allo Stabile dalle origini, cioè dal 1955. Ero uno dei pochi ad averne vissuto dall'interno tutta la storia e l'evoluzione. Non per questo consideravo il mio ingresso nella direzione collegiale come una promozione per anzianità.

Troppi interrogativi restavano senza risposta. Qual era la funzione di un teatro Stabile? Che cosa lo differenziava da una compagnia privata commerciale? Che cosa significava servizio pubblico o, come da un certo momento in avanti si è preferito dire, sociale? Quali rapporti intercorrevano con la città? Secondo quali criteri si formavano i repertori? Che cosa voleva dire porsi o non porsi il problema della sperimentazione? Si doveva reclutare o formare il pubblico? Quali erano le possibili forme di collaborazione con la scuola?...

I pubblici amministratori erano sempre stati delle sfingi. Se le cose andavano bene si complimentavano, se andavano male deploravano, ma non mai, a priori, avevano detto che cosa si attendevano dallo Stabile.

L'unica cosa chiara era che il Teatro tendeva a diventare sempre più un apparato burocratico, con l'aspirazione ad agire in regime monopolistico e ad esercitare facoltà di controllo prefettizio su tutto il resto dell'attività teatrale cittadina, provinciale e regionale.

Queste cose a me piacevano molto poco, soprattutto perché, per un teatro (pubblico a maggior ragione), mi apparivano politica suicida. Per spiegarmi debbo precisare che per me il teatro, di sua natura, è una attività artigianale e che pertanto unicamente nella dimensione della « bottega » esso è in grado di dare il meglio di sé.

Per questi stessi motivi mi sembrava un controsenso che un servizio, pubblico o sociale che fosse, si riducesse a vetrina « personale » di una persona: il direttore-artista, vale a dir nei fatti un regista. Certo esistevano precedenti illustri: il T.N.P. di Jean Vilar o il Piccolo di Strehler. Ma lo Stabile di Torino poteva accampare una storia politica, culturale e artistica paragonabile a quella del T.N.P. e del Piccolo e il nome di un direttore che con tale storia si identificasse? In tali condizioni, ritenevo, appellarsi a quei precedenti significava farne brutte copie.

Ora farò un'affermazione che probabilmente stupirà. Nei primi anni della direzione artistica di De Bosio e amministrativa di Fulvio Fo, sebbene non formalmente, non ufficialmente, la direzione dello Stabile torinese era stata di fatto collegiale, nel senso almeno che nella pratica del lavoro quotidiano i gradini gerarchici erano fortemente smussati, lasciando prevalere nettamente lo spirito di équipe. Sono stati gli anni della costruzione del Teatro, i più originali e coerenti. Il Teatro d'altra parte era ancora una cosa troppo piccola per suscitare gli appetiti dei pubblici amministratori. Dopo, un poco alla volta, le cose degenerarono.

Ecco allora la mia fiducia nella direzione collegiale, premessa per un ritrovato lavoro articolato all'interno, per un riaggancio con la città, per una riapertura del dibattito su tutti i problemi insoluti cui accennavo sopra.

Che posso dire con il senno di poi? Sarebbe molto facile ammettere (e per di più accontenterei molta gente) che fu soltanto un'illusione. Ma sarebbe risposta dettata esclusivamente da un desiderio di quieto vivere. Prescindendo dalle grasse e un po' spaurite ironie di tutti i pseudo-Vilar e i pseudo-Strehler che pullulano in Italia, che si sentivano vagamente minacciati dal modello torinese; prescindendo dallo sconcerto dei pubblici amministratori privati di un referente partiticamente definito (il che, a dispetto della collegialità, li portò a scegliere uno nella persona del responsabile amministrativo del Teatro), bisogna riconoscere che la direzione collegiale non ebbe vita facile.

Troppo diversa la personalità dei condirettori, troppo diversi gli interessi, troppo breve il periodo di rodaggio, troppo grosse le difficoltà (reali e fabbricate) da superare? Sarebbe molto divertente, pettegolandolo un po', rispondere ad ognuna di queste domande e a parecchie altre del genere. Tuttavia so che a questo punto diventerei fazioso, per cui preferisco sorvolare.

Resta comunque il fatto che la direzione collegiale dello Stabile di Torino nei tre soli anni di attività (due effettivi, il terzo di sopravvivenza), nonostante le sue carenze e disfunzioni, affrontando alcuni dei problemi ai quali accennavo all'inizio, è riuscita di fatto a creare un piccolo scompiglio nel modello di teatro pubblico italiano.

È sufficiente a questo proposito ricordare l'esperienza di decentramento tentata nella stagione 1969-1970. Di decentramento gli Stabili parlavano sin dalle loro origini: raggiungere i pubblici popolari, andare a recitare in periferia, ecc. Operazioni sempre traboccanti di buona volontà, ma tristemente fallimentari, marginali e paternalistiche, fondate sulla convinzione che mere ragioni pratiche (distanze, orari, prezzi) tenessero lontani i pubblici popolari dalle sale in cui quei teatri, per altro nati per servire il popolo, si esibivano. A Torino ci siamo domandati se per caso non fossero invece ragioni culturali, se cioè tra gli interessi dei teatranti (per nobili che fossero) e quelli dei pubblici emarginati non esistessero reali mancanze di contatto.

È in tale spirito che invece di esportare spettacoli confezionati abbiamo pensato di esportare attori per far vivere loro la vera vita dei quartieri. Non colonizzatori, ma artigiani alla scoperta di bisogni e di modi per soddisfarli. Non voglio soffermarmi a fare cronaca dell'esperienza, mi limito a ricordare che da essa è esplosa una drammaturgia, rozza quanto si vuole, ma potenzialmente così vitale da spaventare i tutori della Professionalità, del Teatro e dell'Ordine Pubblico.

L'esperienza venne interrotta d'autorità.

Il seme naturalmente non fu tutto soffocato e germogliò in decine di gruppi di base e, nell'ambito scolastico, in quella che si chiamò allora animazione teatrale.

Era evidente che di fronte a tali «disordini» (per altro assolutamente pacifici) fosse indispensabile agli occhi degli amministratori e di una parte del pubblico tornare ad affidare il Teatro ad un Direttore con la testa sul collo. La cosa avvenne con la stagione 1971-1972.

L'ultimo soprassalto della direzione collegiale fu l'allestimento di uno spettacolo sulla Resistenza: *Fiori rossi al Martinetto*, firmato Fusi-Lajolo, soppresso dal cartellone, anch'esso d'autorità, la vigilia stessa del debutto. Era uno spettacolo che aveva il torto di non guardare soltanto al passato, ma anche al presente e al futuro.

In quell'occasione furono assunti solenni impegni, anche in Consiglio Comunale, di inaugurare la stagione successiva con uno spettacolo resistenziale che accontentasse tutti.

In effetti la stagione 1971-1972 fu inaugurata con *Isabella comica Gelosa*.

Non mi risulta che ci siano state rimostranze. L'essenziale evidentemente era che la direzione collegiale fosse stata liquidata.

Gian Renzo Morteo

N. 5 - Gennaio/febbraio '90 - Autorizzazione del Tribunale di Torino - Spedizione in abbonamento postale Gruppo W70

**MCN** MUSEO  
NAZION  
ALE DEL  
CINEMA

cinema massimo

26	1	90
11	3	90

di Andrea Balzola e Franco Prono

Il cinema delle origini è stato debitore del teatro, ma anche la televisione ha imitato e adattato il modello teatrale, scoprendo solo più tardi quello cinematografico. La relativa fissità delle inquadrature, la frontalità della comunicazione, l'organizzazione scenografica degli studi televisivi (presidiati da monumentali telecamere) e il progetto «coreografico» dei movimenti dei personaggi, oltretutto gli stessi contenuti (lo spettacolo di varietà in particolare), appartengono evidentemente a un codice di derivazione teatrale.

Ma al tempo stesso rimangono alcune insormontabili differenze tecniche e di linguaggio tra il mezzo elettronico e la messinscena teatrale, basterà qui citare le più evidenti: innanzitutto lo spazio teatrale è irriproducibile in tv, perde la sua identità miniaturizzandosi e appiattendosi nella bidimensionalità del piccolo schermo, spezzandosi attraverso la parzialità dell'inquadratura; poi il punto di vista della telecamera, unico o molteplice che sia, non è assimilabile a quello dello spettatore teatrale, se non su di un piano ideale.

Infine, la recitazione a teatro è misurata sulla totalità e sulla lontananza del pubblico, al contrario in tv prevalgono i primi piani visivi e sonori per uno spettatore individualizzato e «vicino». Tutto ciò destina al fallimento ogni tentativo di neutralità nella trasposizione di uno spettacolo teatrale in televisione, teatro e tv non sono «reciprocamente traducibili», cercare un loro incontro significa allora, necessariamente, dare luogo a una nuova e originale dimensione espressiva, che presuppone un intervento creativo tanto sul linguaggio teatrale quanto su quello televisivo, partendo dal riconoscimento



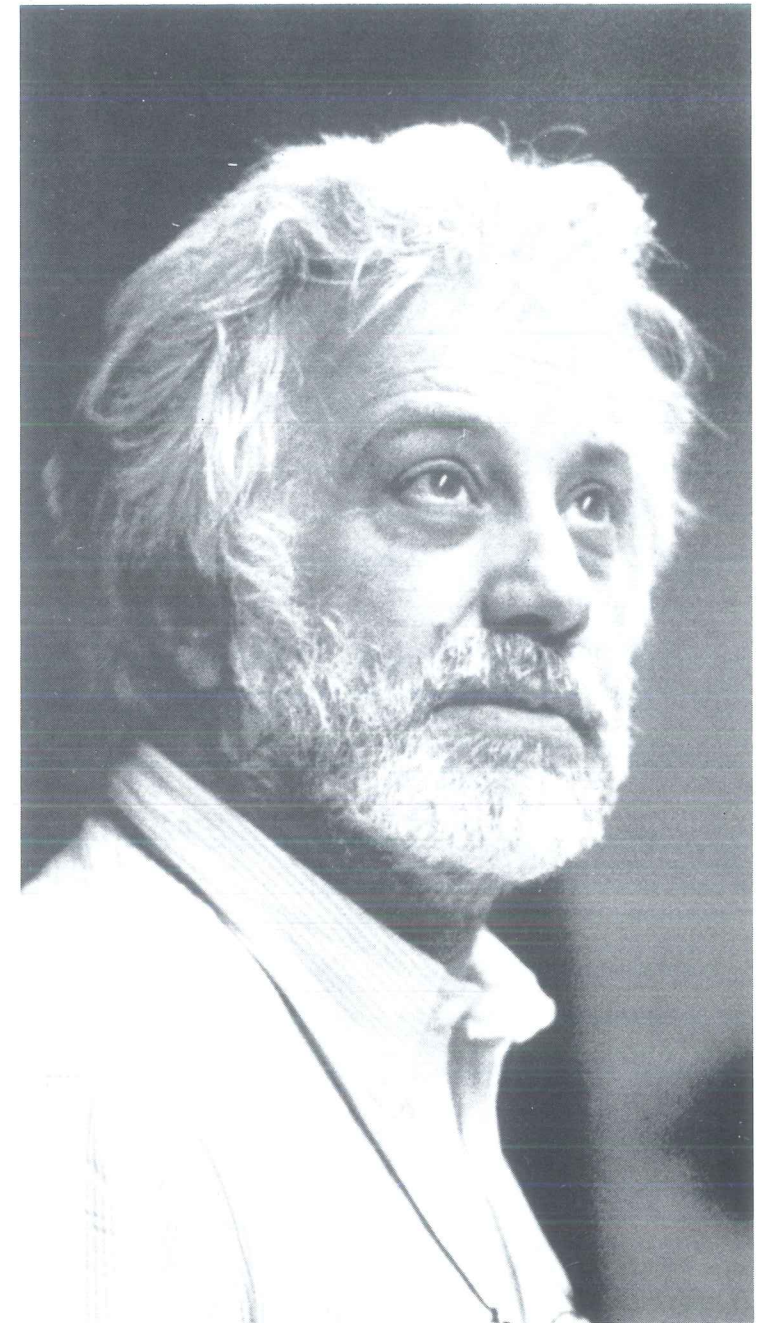
delle rispettive specificità comunicative. Questo significa concepire un teatro televisivo totalmente diverso rispetto alla prosa televisiva convenzionale degli anni '50/'60 (tutta concentrata sulla banale recitazione e illustrazione di un testo). Significa anche aprire la televisione all'esplorazione di un progetto artistico che scopra le qualità espressive del mezzo elettronico mediante modelli di derivazione teatrale. Durante gli anni Settanta, stagione d'oro della tv pubblica riformata, i maggiori registi della nuova scena italiana (soprattutto Bene, Quartucci e Ronconi, ma anche, con altri percorsi, Barba, Perlini, Martone) hanno potuto realizzare alcune opere coraggiose, capaci appunto di creare un intreccio inedito tra la ricerca teatrale e le

modalità della comunicazione televisiva, testimoniando così le straordinarie potenzialità inesprese del medium elettronico. Rimangono purtroppo episodi misconosciuti, che nonostante l'immediata segnalazione ed adesione dei più avveduti critici televisivi come Ugo Buzolan, non hanno trovato seguito nell'attuale modello televisivo, dominato dalla corsa agli indici d'ascolto, dalla chiacchiera (o dalla rissa) salottiera, dalla surgelata serialità telefilmica e dall'infinita varietà di routine (il tutto farcito di quiz e di spot), a cui risponde l'assuefazione distratta del telespettatore. È quindi importante oggi recuperare quelle esperienze di autentica teatralità televisiva, in termini di riflessione teorica, di stimolo creativo e di incentivazione produt-

tiva per le nuove generazioni.

Il Dipartimento di Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo dell'Università di Torino, che da anni si occupa del teatro televisivo sperimentale, promuove in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema, il Teatro Stabile e l'Assessorato alla Gioventù del Comune di Torino, una serie di rassegne dedicate a questi «prodotti di frontiera».

La prima rassegna presenta l'attività di uno degli artisti più originali e stimolanti della scena italiana: Luca Ronconi. «Arruolato» dalla Rai dopo il clamoroso successo dell'*Orlando furioso* teatrale nel 1969, Ronconi porta sul video il suo spettacolo, reinventando tutta la messinscena: le cinque puntate dell'*Orlando* televisivo fanno «scandalo» in un pubblico abituato alla convenzionalità degli sceneggiati dell'epoca (1975). Segue nel 1976 la revisione televisiva della sua prima, sfortunata regia teatrale: la *Bettina* da Goldoni (*La putta onorata e La buona moglie* fuse in un'unica vicenda). Tre anni dopo, Ronconi realizza una sintesi televisiva della messinscena de *La torre di Bismannsthal* contemporaneamente alle prove dello spettacolo teatrale. Infine, nel 1981, l'ultima committenza Rai gli consente di realizzare negli studi torinesi il *John Gabriel Borkman* di Ibsen. Le regie di Ronconi si emancipano dai codici della rappresentazione teatrale e del suo «adattamento televisivo», restituendo non l'integrità dei testi ma la loro struttura profonda attraverso una recitazione stranita e una messinscena simbolica, dove la macchina scenica ha un ruolo centrale nel rendere manifesto ciò che nel testo rimane inespreso (e dove, in tv, la telecamera non è l'occhio meccanico che registra gli eventi bensì il motore stesso dell'azione).



**D**urante gli anni Settanta, stagione d'oro della tv pubblica riformata, i maggiori registi della nuova scena italiana (soprattutto Bene, Quartucci e Ronconi, ma anche, con altri percorsi, Barba, Corsetti, Martone e Perlini) hanno realizzato per la Rai alcune opere coraggiose, capaci di creare un intreccio inedito tra la ricerca teatrale e le modalità della comunicazione televisiva, testimoniando così le straordinarie potenzialità inesprese del medium elettronico. Rimangono purtroppo episodi misconosciuti, che, nonostante l'immediata adesione dei più avveduti critici televisivi, non hanno trovato seguito nell'attuale modello televisivo, dominato dalla corsa "pubblicitaria" agli indici d'ascolto e dalle leggi del "mercato dei programmi". È quindi importante oggi recuperare quelle esperienze di autentica teatralità televisiva, in termini di riflessione teorica, di stimolo creativo e di incentivazione produttiva per le nuove generazioni.

Il Dipartimento di Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo dell'Università di Torino, nel cui ambito docenti e ricercatori si occupano da anni del teatro televisivo sperimentale, promuove in collaborazione con il Centro Regionale Universitario per il Teatro, il Museo Nazionale del Cinema, l'Assessorato alla Gioventù del Comune di Torino e il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, una serie di rassegne dedicate a questi "prodotti di frontiera". La prima parte di questa manifestazione presenta l'attività televisiva (quattro regie) di uno degli artisti più originali e fecondi della scena italiana: Luca Ronconi.

CENTRO REGIONALE UNIVERSITARIO  
PER IL TEATRO

UNIVERSITÀ DI TORINO  
Dipartimento di Discipline  
Artistiche, Musicali e dello Spettacolo

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

COMUNE DI TORINO  
Assessorato alla Gioventù

con la collaborazione del

CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE  
DI TORINO

# PER UN TEATRO TELEVISIVO

prima parte

## *LUCA RONCONI*

a cura di Andrea Balzola e Franco Prono

Torino, 23 febbraio - 2 marzo 1990

Cinema Massimo Due, via Montebello 8  
(tel. 871.048)

venerdì 23 febbraio 1990

20,30 Tavola rotonda sul presente e sul futuro del teatro televisivo in Italia. Con la partecipazione di:

ROBERTO ALONGE, PAOLO BERTETTO,  
UGO BUZZOLAN, RUGGERO BIANCHI,  
ROBERTA CARLOTTO, GUIDO DAVICO BONINO,  
ORESTE DEL BUONO, MARCO M. GAZZANO,  
GIGI LIVIO, BENIAMINO PLACIDO,  
LUCA RONCONI, GIANNI RONDOLINO,  
LIBORIO TERMINE.

sabato 24 febbraio

16,00 **Orlando furioso** di Ludovico Ariosto, regia di Luca Ronconi; sceneggiatura di Edoardo Sanguineti e Luca Ronconi; fotografia di Vittorio Storaro e Arturo Zavattini; scene e costumi di Pier Luigi Pizzi; musiche di Giancarlo Chiaramello; interpreti: Massimo Foschi, Edmonda Aldini, Mariangela Melato, Ottavia Piccolo, Michele Placido, Luigi Diberti; Rai 1974, 300'.

16,00 primo episodio

17,00 secondo episodio

18,00 terzo episodio

19,15 quarto episodio

20,15 quinto episodio

21,30 primo episodio

22,30 secondo episodio

23,30 terzo episodio

domenica 25 febbraio

16,00 **Orlando furioso** (replica)

16,00 quarto episodio

17,00 quinto episodio

18,15 primo episodio

19,15 secondo episodio

20,15 terzo episodio

21,30 quarto episodio

22,30 quinto episodio

martedì 27 febbraio

16,30 **Bettina**, da "La putta onorata" e "La buona moglie"

20,45 di Carlo Goldoni; regia e adattamento televisivo in due puntate di Luca Ronconi; scene di Nicola Rubertelli; musiche di Giancarlo Chiaramello; interpreti: Michela Martini, Renzo Montagnani, Claudia Giannotti, Remo Girene; Rai 1976, 200'.

mercoledì 28 febbraio

17,30 **La torre** di Hugo von Hofmannsthal; regia di Luca Ronconi; scene di Gae Aulenti; costumi: Gianmaurizio Fercioni; interpreti: Franco Branciaroli, Paolo Graziosi, Carlo Simoni, Giancarlo Prati, Mauro Avogadro, Riccardo Bini; Rai 1979, 140'.

giovedì 1 marzo

17,30 **John Gabriel Borkman** di Henrik Ibsen; regia, traduzione e adattamento televisivo di Luca Ronconi; scene di Eugenio Guglielminetti; costumi di Vera Marzot; interpreti: Franca Nuti, Marisa Fabbri, Omero Antonutti, Claudia Giannotti, Gabriella Zamparini, Gianni Bonagura; Rai 1981, 165'.

venerdì 2 marzo

16,30 **La torre** (replica)

19,15 **Orlando furioso** (replica)

19,15 primo episodio

20,15 secondo episodio

21,15 terzo episodio

22,30 quarto episodio

23,30 quinto episodio

Si ringrazia la Rai Radiotelevisione italiana per aver cortesemente concesso le copie dei programmi televisivi.

CINEMA MASSIMO

"PER UN TEATRO TELEVISIVO: LUCA RONCONI"

Sala Due dal 24 febbraio al 2 marzo

ORLANDO FURIOSO

di Ludovico Ariosto

Regia di Luca Ronconi

Sceneggiatura: Edoardo Sanguineti e Luca Ronconi; scene e costumi: Pier Luigi Pizzi; direttori della fotografia: Vittorio Storaro e Arturo Zavattini; musiche: Giancarlo Chiaramello.

Personaggi e interpreti: Bradamante, Edmonda Aldini; Pinabello, Pierangelo Civera; Ruggiero, Luigi Diberti; Melissa, Rosabianca Scerrino; Atlante, Orazio Costa; Astolfo, Peter Chatel; Alcina, Marilù Tolo; Logistilla, Maria Fabbri; Rinaldo, Sergio Nicolai; Sacripante, Giacomo Piperno; Ferrau, Carlo Valli; Angelica, Ottavia Piccolo; Orlando, Massimo Foschi; Bradimarte, Hiram Keller; Olimpia, Mariangela Melato; Cimosco, Cesare Galli; Arbante, Luigi Sportelli; Oberto, Germano Longo; Carlo Magno, Ettore Manni; Fiordiligi, Claudia Giannotti; Agramante, Michele Placido; Sobrino, Vittorio Sanipoli; Rodomonte, Carlo Montagna; Dardinello, Paolo Bonetti; Doralice, Maria Grazia Spina; Medoro, Alessio Orano; Cloridano, Yorgo Voyagis; Zerbino, Marzio Margine; Isabella, Silvia Dionisio; Gabrina, Miriam Acevedo; Conte Anselmo, Graziano Giusti; Marfisa, Paola Gassman; San Giovanni, Enzo Garinei.

Realizzazione: RAI

Coproduzione: RAI-N.O.C. (Nuovi Orientamenti Cinematografici)

Durata: 310'

Registrato in esterni, trasmesso il 16 e il 23.2.1975 ed il 2, 9, 16.3.1975

Per quanto riguarda l'Orlando Furioso, la mia scommessa è stata quella di riuscire a trasferire in pellicola uno spettacolo che a teatro era assai diverso: chiassoso, miserabile, straccione, molto violento, tutto puntato sulla simultaneità delle azioni sceniche, con vari attori che recitavano contemporaneamente in luoghi diversi dello spazio scenico. E' evidente che la simultaneità era impossibile da realizzare in televisione. Vedendo la scena della battaglia di Parigi, ci si fa un'idea abbastanza precisa di com'era lo spettacolo teatrale, con l'ovvia differenza che il pubblico si trovava fisicamente tra i cavalieri che duellavano. Nella messinscena televisiva non ho voluto rifarmi ai modi della messinscena rinascimentale, che forse era molto più fastosa e pomposa. Ho voluto mantenere invece un tono poverello, di cosa fatta poveramente: si vedano i trucchi e i marchingegni a buon mercato (...)

Edoardo Sanguineti ha scritto da solo, autonomamente, la riduzione del poema ariostesco per il teatro, mentre ha scritto insieme con me quella per la televisione. Il primo testo era molto più lungo di quello poi utilizzato per la messinscena dello spettacolo. In teatro, la rappresentazione finiva addirittura prima del rinsavimento di Orlando, cioè con la scena di Astolfo sulla Luna. In televisione invece, anche per esigenze della narrazione televisiva, si va fino al fondo della vicenda. Per la prima messinscena di Spoleto nel 1969 Sanguineti mi consegnò un pacco di fogli contenenti il suo scritto: egli aveva cambiato pochissimo i versi di Ariosto, trasformando soltanto la terza persona singolare in prima persona singolare, volgendo così il poema in discorso diretto, e aveva inventato qualche scherzo e birbonata linguistica (...)

Già nell'Ariosto c'è una mescolanza di comico e di tragico. Io ho voluto mescolare ulteriormente umori e climi interiori. Non è detto che si debbano riservare i toni patetici della recitazione e della messinscena soltanto ai momenti patetici, e riservare i toni comici ai soli momenti comici; c'è uno scambio continuo. Si veda ad esempio il personaggio di Olimpia, ambigualmente sospesa tra patetico e ironico (e l'ironia ha momenti di parodia). E' questo un tentativo di restituire una varietà di atteggiamenti verso la materia trattata che è già presente nel poema, solo che cerco di restituirli in modo non illustrativo. (...)

Nella versione televisiva dell'Orlando Furioso, tutti gli attori sono stati doppiati perchè la presa diretta del suono era tecnicamente impossibile. La loro recitazione è basata su ritmi ed echi musicali. Ci sono chiari riferimenti al teatro musicale cantato, e ancor maggiori riferimenti c'erano nella messinscena teatrale. Le parole non hanno qui i connotati della "battuta", ma quelli della canzone, della canzonetta. Sarebbe stato impossibile far diventare le ottave di Ludovico Ariosto delle battute teatrali. E' stato quindi necessario inventare un nuovo modo di recitare. Ho fatto un grande lavoro sulla vocalità degli attori dell'Orlando. A quell'epoca tale lavoro è stato molto criticato perchè si diceva che il risultato non era verosimile. E' difficile, in effetti, trovare il modo di rendere verosimile l'endecasillabo! Questo tipo di vocalità provocò un grande sconcerto. Dopo tanti anni, mi sembra tutto estremamente semplice, mentre allora parve estremamente sofisticato e snobistico (...)

Dal punto di vista scenografico lo spettacolo era assai composito: abbiamo costruito una Parigi da burattini, abbiamo ambientato il castello di Atlante all'interno di ruderi romani, e così via. La scenografia utilizzava con poche eccezioni luoghi esistenti, soprattutto l'interno del Palazzo Farnese di Caprarola. In una stanza abbiamo piazzato alcuni alberi autentici creando così una selva; abbiamo ripreso il volo di Ruggiero sull'ippogrifo in una sala affrescata con grandi carte geografiche inventando un viaggio fantastico; abbiamo realizzato la scena dell'isola di Ebuda allagando senza permesso i sotterranei del palazzo (è stata questa la prima scena che abbiamo girato). Naturalmente in seguito ci fu negato il permesso di riempire d'acqua i sotterranei, e perciò le successive scene "a pelo d'acqua" vennero girate a Cinecittà, in un teatro di posa dotato di piscina.

Uno dei problemi più difficili dal punto di vista scenografico è stato quello dell'isola di Alcina, poichè dovevamo ambientarvi le magiche trasformazioni che vi avvengono, dovevamo creare un clima incantato, sempre però con i mezzi poveri, semplici, elementari di cui disponevamo. Come fare un'isola? Si parte sempre dall'ovvio. Se un'isola sta in mezzo al mare, partiamo da qualche cosa che



abituamente sta pure in mezzo al mare, una nave. In quanto isola, la nave è immobile, pietrificata (chissà perchè? Ma c'è una maga di mezzo!) Come fare il mirto? La nave ha degli alberi, trasformiamo perciò un'albero della nave in mirto; ne basta uno solo, non è il caso di far vedere una foresta. Questo è un esempio di come può nascere una scenografia (...)

(Luca Ronconi, estratto dalle lezioni tenute all'Università di Torino, presso la cattedra di Storia del Teatro, Facoltà di Magistero, dal 13 al 30 ottobre 1986)

Affamata di spettacoli-fiume e di classici da insegnare e trasporre (Odissea, Eneide, e poi I Promessi Sposi, I fratelli Karamazov, eccetera eccetera), è la Televisione a farsi avanti. Lunghe, conforme al prediletto iter burocratico dell'Ente, le trattative. Ronconi propone un testo suddiviso in puntate pressochè autonome, svolte ciascuna attorno alle avventure di un differente protagonista. La Televisione rilancia invece più o meno quella che era stata la sceneggiatura dello spettacolo, modificata in modo di spiegare meglio e rendere più compiuti e comprensibili i successivi episodi, sopprimendo ovviamente ogni tipo di sovrapposizione. Dato che l'edizione teatrale rimane il punto di partenza e che nessuno ne mette in dubbio la natura un po' pericolosa di "avanguardia" - una denominazione che coinvolge anche una scelta organizzativa - si continua, a livello ufficiale, a parlare della trasmissione come di un qualcosa di arrangiato e di sperimentale, da contenersi in quattro sole puntate, da girarsi economicamente a 16 mm.; comunque di un programma per così dire a basso costo, se equiparato con poemi epici dalle proporzioni e dagli sprechi alla De Mille, girati in Oriente o in Grecia, in ogni caso in esterni, da troupes mastodontiche, al ritmo di cento e più milioni a puntata.

Il progetto definitivo di Ronconi avvala, conservando qualche margine di bizzezza, i desiderata del committente. Ma cerca anche, per restituire quella semplice sagra del meraviglioso che giustifica il fascino dell'opera dell'Ariosto, di ideare degli elementi sostitutivi che possano far scattare nello spettatore televisivo reazioni perlomeno omologhe a quelle di chi aveva seguito la messinscena. Bisogna riguadagnare la dimensione fantastica del poema; ma allo stesso tempo ottenere quella curiosa dosatura di fantasia e di realismo, di ingenuità e di sorridente consapevolezza, che sono in fondo all'ironia dei versi ariosteschi. Spunta così una soluzione del tipo surreale: una trasposizione che tenga conto del salto di rapporti che caratterizza i giochi infantili; ambientazione fantastica della storia in contesti realistici, ma mutati di destinazione. L'intera azione - sempre in interni - è idealmente immaginata in un palazzo rinascimentale, segnato dall'incuria e dal passaggio dei secoli. Via via se ne rianima lo spaccato; ma la cornice è puramente gratuita e occasionale, senza la pretesa cioè di giustificare lo svolgersi del poema come una recita di corte o un avvenimento dell'epoca.

Il simbolico involucro trova i contorni concreti della splendida Villa Farnese di Caprarola, una roccaforte elegante e sinistra, creata nel Cinquecento dal giovane Antonio Sangallo e completata dal Vignola per una nobile famiglia fornitrice di papi, un enorme blocco squadrato ma di simmetrico equilibrio, che domina con la sua massa di pietra scura, nello stato di abbandono tradizionale ai monumenti italiani, un antico paese ingrigito non lontano da Roma e a due passi dal lago di Vico. E' alla villa che vanno immaginariamente riferiti anche gli interni ricostruiti negli studi di Cinecittà, o le inquadrature riprese in altre sedi monumentali, come i sotterranei delle Terme di Caracalla.

Gli ambienti, mantenuti nel loro stato attuale, anzi rigorosamente sorvegliati per l'occasione da un battaglione di funzionari della Sovrintendenza, sono poi stati arricchiti da elementi fittizi - dalle preziose allusività stilistiche - ricostruiti dallo scenografo Pierluigi Pizzi; e, oltre a essenziali pezzi di mobilio, si tratta di mettere in opera marchingegni, inventare macchine bell*u*che, costruire mostri a metà tra l'evocazione preistorica e il meccanicismo della scenografia barocca; o di rifare la natura montando alberi, selve, animali verosimilmente plastici, quanto dichiaratamente falsi. Introducendo in questa mistura di elementi autentici e reinventati i personaggi che rivivono e raccontano le loro storie improbabili, scatta il momento magico dell'azione.

(Franco Quadri, Il rito perduto, Einaudi, Torino 1973)

## IL VIAGGIO A REIMS

ovvero L'albergo del Giglio d'oro

di Gioacchino Rossini

regia di Luca Ronconi

orchestra diretta da Claudio Abbado

coro diretto da Giulio Bertola

scene e costumi di Gae Aulenti

interpreti: Cecilia Gasdia, Lucia Valentini Terrani, Katia Ricciarelli,  
Ruggero Raimondi

marionette di Gianni e Cosetta Colla

Registrazione effettuata nel 1985 al Teatro alla Scala di Milano con la regia televisiva di Luca Ronconi; non ne è mai stato ultimato il montaggio. I brani selezionati durano complessivamente 31'.

"Penso che quando si deve mettere in scena un'opera lirica, bisogna avere sott'occhio soprattutto le ragioni del teatro prima che quelle della musica. Il pubblico del melodramma ha l'abitudine di sentire i dischi delle opere, le vede in televisione e in videocassetta, ne conosce i testi. Bisogna quindi fare uno spettacolo teatrale che ne tenga conto. Inoltre, mentre l'attore è un interprete che lavora sul personaggio, il cantante si presenta come materiale di scena, è un artista già costituito, utilizzabile dal regista per quello che è a priori. Il regista insomma opera con elementi già dati in partenza.

Esistono tre versioni televisive del "Viaggio a Reims", una delle quali è stata fatta da me, ma non è ancora stata montata e temo che non lo sarà mai. Un'altra è stata realizzata in diretta dalla Rai a Pesaro, e rientra nelle riprese tradizionali, di routine che si vedono abitualmente in tv. La terza, effettuata a Vienna e commercializzata in videocassetta, è la più deludente: tra l'altro non mostra quasi mai gli schermi televisivi sistemati sul palcoscenico che costituivano uno degli elementi fondamentali della messinscena.

"Il viaggio a Reims" è atipico rispetto alle più note opere rossiniane: statico, ripetitivo, drammaturgicamente inconsistente; perciò non è stato quasi mai rappresentato. Un gruppo di persone provenienti da ogni parte d'Europa vorrebbe raggiungere Reims per assistere all'incoronazione del re di Francia; un banale contrattempo le trattiene in un albergo, ove esse rivolgono al sovrano lontano i loro omaggi canori. La vicenda è tutta qui. La mia idea è stata quella di distinguere nell'opera due momenti, quello musicale e cantato che viene rappresentato nel teatro, e quello coreografico che si svolge all'esterno: il corteo del re che si avvia all'incoronazione si snoda infatti per le vie cittadine circostanti il luogo della "rappresentazione".

Gli schermi televisivi sul palcoscenico dilatavano e moltiplicavano la visione. All'inizio essi facevano vedere al pubblico in sala solo ciò che capitava sulla scena (per cui ciò che faceva parte della ripresa televisiva, faceva anche parte dello spettacolo teatrale). Poi, piano piano, il pubblico cominciava a capire che non c'era sempre corrispondenza tra l'azione sul palcoscenico e quella sugli schermi. Iniziava anzi a riconoscere su quegli schermi i luoghi della sua città, perché le telecamere trasmettevano in diretta le immagini del corteo all'esterno del teatro. Contemporaneamente, i passanti delle vie del centro assistevano "dal vero" al corteo reale e, attraverso altri grandi schermi televisivi, vedevano anche lo spettacolo musicale allestito nel teatro. Nel finale, il corteo entrava nella sala, e allora il momento musicale e quello coreografico si univano, si congiungevano." (Luca Ronconi)

## FOYER

incontri con protagonisti di spettacoli in scena a Torino  
*proseguimento programma*

*mercoledì 14 febbraio, ore 17*

Roberto Alonge con Giuseppe Zambon ed Edoardo Fadini  
su **NAUFRAGIO CON SPETTATORE** di Zambon/Fadini del Cabaret Voltaire  
(Stag. Settimo Voltaire Teatro)

*giovedì 22 febbraio*

Guido Davico Bonino con Marco Bernardi e Gianrico Tedeschi  
su **LA RIGENERAZIONE** di I. Svevo (Stag. Gruppo della Rocca/Teatro Adua)

*giovedì 1° marzo*

Gigi Livio con Aroldo Tieri e Giuliana Loiodice  
su **MARIONETTE, CHE PASSIONE!** di P.M. Rosso di San Secondo  
(Stag. del T.S.T.)

*giovedì 22 marzo*

Ruggero Bianchi con Luca Barbareschi  
su **IL PRESENTE PROSSIMO VENTURO** di A. Ayckbourn  
(Stag. del Carignano, T.S.T.)

*giovedì 19 aprile*

Ferruccio Marotti con Peter Stein, Ivo Chiesa, Eros Pagni, Maddalena Crippa,  
Paolo Graziosi, Raf Vallone, Luca Zingaretti  
su **TITO ANDRONICO** di W. Shakespeare (Stag. del T.S.T.)

*venerdì 20 aprile*

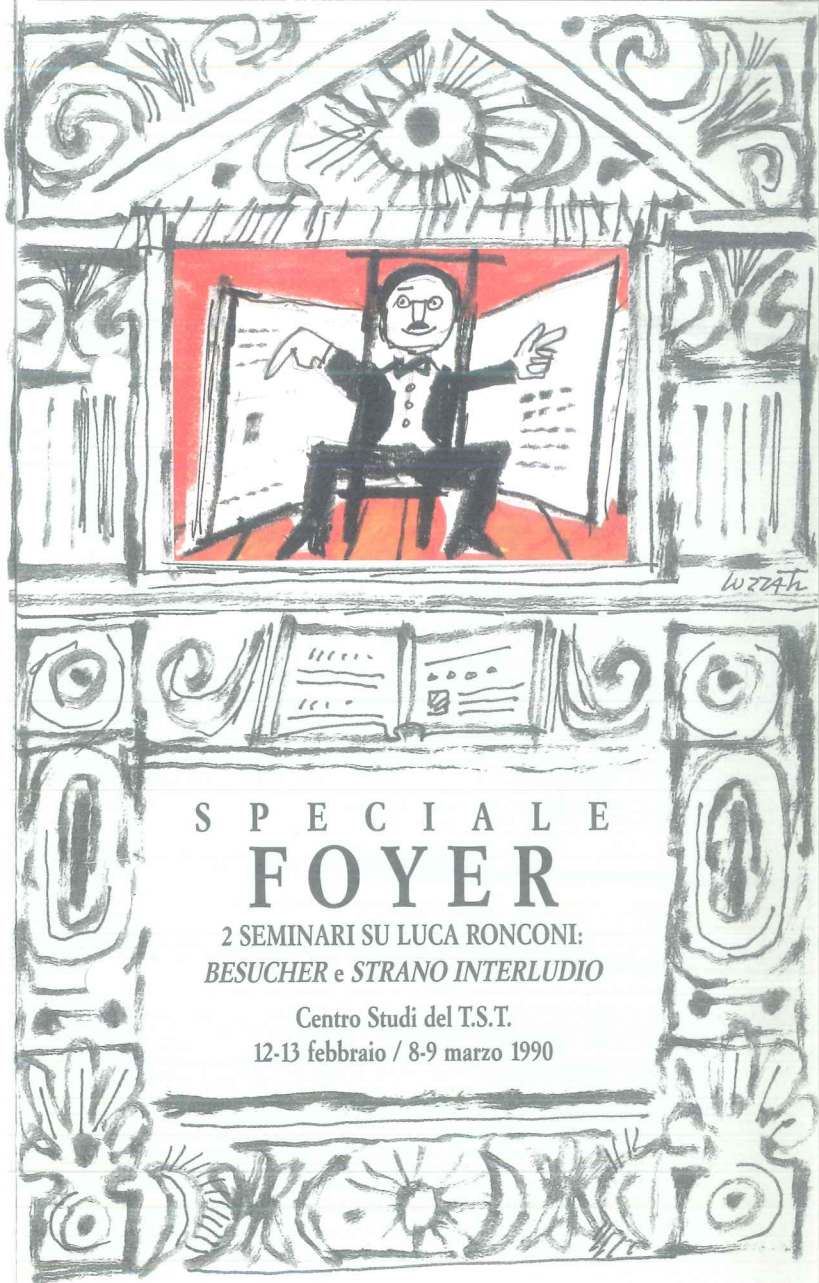
Anna Chiarloni con Roberto Guicciardini e il Gruppo della Rocca  
su **MARIA STUARDA** di F. Schiller (Stag. Gruppo della Rocca/Teatro Adua)

*venerdì 27 aprile*

Guido Davico Bonino con Sandro Sequi, Ottavia Piccolo e Remo Girone  
su **LA SORPRESA DELL'AMORE** di Marivaux (Stag. del T.S.T.)

*venerdì 4 maggio*

Sergio Zoppi con Franco Quadri, Cherif e Alida Valli  
su **I PARAVENTI** di J. Genêt (Stag. del T.S.T.)



## S P E C I A L E F O Y E R

2 SEMINARI SU LUCA RONCONI:  
*BESUCHER* e *STRANO INTERLUDIO*

Centro Studi del T.S.T.  
12-13 febbraio / 8-9 marzo 1990

I ritmi della vita metropolitana, sempre più rapidi ed intensi, impongono alle occasioni di intrattenimento sociale e culturale di modellarsi su nuovi tempi e misure, più duttili ed aperti, meno legati alla rigidità di scansioni obbligate e rituali.

BREAK CONCERTO è nato appunto come proposta di un modo nuovo ed informale di incontro con la musica. Nuovo per la concezione: un concerto breve, appassionante e di facile ascolto. Informale per l'orario: durante l'ora di pranzo per permettere l'afflusso di tutti coloro che quotidianamente tollano le vie del centro cittadino.

PUBLITALIA '80, concessionaria di pubblicità del gruppo FININVEST, dopo il caloroso successo della passata stagione, presenta, con il patrocinio dell'ASSESSORATO per la CULTURA del COMUNE di TORINO, la seconda edizione torinese di BREAK CONCERTO: un omaggio alla musica e alla città, una formula innovativa ed originale che sdrammatizza l'evento concertistico, rendendolo familiare ed accessibile anche al pubblico che non frequenta abitualmente i luoghi consacrati della vita musicale.

Il programma di quest'anno comprende dodici appuntamenti e si segnala soprattutto per l'apertura a giovani esecutori di talento e per la varietà degli accostamenti strumentali, dai più canonici ai meno prevedibili, in una successione di proposte d'ascolto che vedono alternarsi quartetti d'archi, arpe, clarinetti, chitarre e sassofoni accanto a strumenti antichi di singolare suggestione (tiorbe, liuti, flauti dolci, cembali): un itinerario musicale dal nascimento ai giorni nostri, scandito da tappe di particolare esemplarità, dai *songs* dell'Inghilterra elisabettiana ai madrigali del Seicento, dal repertorio cameristico romantico ad alcune voci della musica contemporanea europea e d'oltreoceano.

Musica all'ora di pranzo, dunque, per una pausa dal lavoro colta ed inconsueta: un contributo PUBLITALIA '80 a fare di Torino una città all'avanguardia nella sperimentazione di nuove forme di comunicazione artistica che abbiano qualità, vivacità e stile.

## Pinot Chardonnay Cinzano.



Per molti...ma non per tutti.

*Pinot-Chardonnay*  
**CINZANO**

GRUPPO FININVEST  
**PUBLITALIA '80**



**MUSICA È...  
STRUMENTI IN FESTA**

al **TEATRO CARIGNANO**  
dal 14 febbraio al 16 maggio 1990  
tutti i mercoledì  
dalle 13.30 alle 14.30

INGRESSO LIBERO

IN COLLABORAZIONE CON

*Pinot-Chardonnay*  
**CINZANO**



CITTÀ DI TORINO  
ASSESSORATO PER LA CULTURA

PROGRAMMA GENERALE 1990

Mercoledì  
14 febbraio

**SALZBURG PIANO TRIO**  
LAVARD SKOU-LARSEN, violino  
RAMON JAFFE, violoncello  
NICOLA FRISARDI, pianoforte

*Musiche di*  
SCHUBERT

Mercoledì  
21 febbraio

**GIANCARLO CANDIDO**, flauto  
**ALBERTA GIRARDI**, arpa

*Musiche di*  
J.S. BACH, DONIZETTI, DEBUSSY,  
THOMAS, IBERT, ROTA, RAVEL, CHOPIN

Mercoledì  
28 febbraio

**DUO MARZI-ZANNINI**  
MARIO MARZI, sassofono  
PAOLO ZANNINI, pianoforte

*Musiche di*  
MILHAUD, GERSHWIN, BERNSTEIN,  
JCLIVET, JOPLIN, FRANÇAIX

Mercoledì  
7 marzo

**TRIO CLARA SCHUMANN**  
ALEXANDRA STEFANATO, violino  
DANIELA PETRACCHI, violoncello  
LUISA PRAYER, pianoforte

*Musiche di*  
CLARA SCHUMANN, BRAHMS

Mercoledì  
14 marzo

**RENATO RIVOLTA**, flauto  
**CARLO BALZARETTI**, pianoforte

*Musiche di*  
MOZART, J.S. BACH, DONIZETTI,  
GLUCK, LE BORNE

Mercoledì  
21 marzo

Ensemble  
**ARTIFICI MUSICALI**  
UGO PIOVANO, flauto  
FABIO STORINO, violoncello  
GUIDO DELVAUX, clavicembalo

*La sonata italiana nei manoscritti  
e nelle edizioni d'epoca*

*Musiche di*  
MARCELLO, VALENTINI, SOMIS,  
LAVAUX, TESSARINI, VIVALDI, PLATTI

Mercoledì  
28 marzo

Ensemble  
**LA STRAVAGANZA**  
ANNA MODESTI,  
ENRICO CASAZZA, violini  
MICHAEL CHIARAPPA, violoncello  
ANTONIO FRIGÈ, organo  
GABRIELE CASSONE, tromba

*La tromba e l'organo nella musica da camera*

*Musiche di*  
CORELLI, HÄNDEL, MOZART, STANLEY

Mercoledì  
4 aprile

**CRISTINA MIATELLO**, soprano  
**PAOLO CLERICI**,  
**UGO NASTRUCCI**, liuto, tiorba, tiorbino,  
chitarra barocca

*"Se l'aura spira": musica vocale e strumentale  
dell'Inghilterra elisabettiana e del Seicento italiano*

*Musiche di*  
DOWLAND, MORLEY, JOHNSON,  
PICCININI, FRESCOBALDI, KAPSBERGER,  
CASTALDI, CACCINI, MONTEVERDI

Mercoledì  
18 aprile

**MICHELE CARULLI**, clarinetto  
**GIORGIO COSTA**, pianoforte

*Musiche di*  
WEBER, SCHUMANN, DEBUSSY, POULENC

Mercoledì  
2 maggio

**MASSIMO LAURA**, chitarra

*Musica e natura*

*Musiche di*  
SAINZ DE LA MAZA, RODRIGO,  
CASTELNUOVO-TEDESCO, GIULIANI,  
TERZI, FERRERO, TANSMAN, PUJOL,  
TARREGA, MORENO TORROBA  
BARRIOS MANGORÉ

Mercoledì  
9 maggio

**QUARTETTO D'ARCHI**  
**"PAOLO BORCIANI"**

FULVIO LUCIANI,  
ELENA PONZONI, violini  
ROBERTO TARENZI, viola  
MARCO DECIMO, violoncello

*Musiche di*  
HAYDN, MOZART

Mercoledì  
16 maggio

Ensemble  
**IL GIARDINO ARMONICO**  
con la partecipazione del soprano  
LINA ÅKERLUND

GIOVANNI ANTONINI, flauto  
PAOLO BESCHI, violoncello  
LUCA PIANCA, tiorba  
LORENZO GHELMI, clavicembalo

*Musiche di*  
FRESCOBALDI, HÄNDEL, CORELLI,  
BONONCINI





Torino, 19 Febbraio 1990  
Prot.n.25/US/89/90

COMUNICATO URGENTE

Si comunica che il debutto dello spettacolo prodotto dal Teatro de Gli Incamminati

FEERIE

Pantomima per un'altra volta

di Louis Ferdinand Céline

con Franco Branciaroli

programmato fuori abbonamento al Teatro Juvarra dal 19 al 25 febbraio 1990, per motivi tecnici inerenti lo spazio scenico, viene rimandato in data da definirsi.

LA DIREZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

19 febbraio 1990

inviato con fax a:

Agenzia Ansa

Agenzia Italia

Rai } Bovisier  
          } Leoncilli

la Repubblica Salvatore Topes

fatto a uno stenografo a la Stampa dicendo di farlo  
per venire a: Alessandra Comazzi, Rocca Holsternus,  
Edoardo Bellone, Piero Soria,  
Piero Perona, Renato Scagliolo

SERVIZIO STAMPA

PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

L'ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino con il patrocinio della Regione Piemonte, organizza le Stagioni in Abbonamento in numerosi comuni piemontesi.

La programmazione di questi spettacoli per il mese di marzo è la seguente:

TORTONA - Teatro Sociale - giovedì 1° marzo, ore 21

VALENZA - Teatro Sociale - venerdì 2 marzo, ore 21

VARALLO - Teatro Civico - domenica 4 marzo, ore 21

LO SPECCHIO DI ALICE

di Lewis Carroll

drammaturgia di Marco Alderigi

regia di Alessandro Garzella

con Valentina Fortunato

SIPARIO STREGATO/PRODUZIONI TEATRO DI PISA

ASTI - Teatro Politeama - giovedì 1° marzo, ore 21

LA PROVINCIA DI JIMMY

testo e regia di Ugo Chiti

Premio I.D.I. 1989

ARCA AZZURRA TEATRO

MONCALVO - Teatro Comunale - venerdì 2 marzo, ore 21

ISTINTO OCCIDENTALE

da "Tenera è la notte" di F. S. Fitzgerald

progetto, direzione e composizione di Gabriele Vacis, Roberto Tarasco, Laura Curino

immagini ed allestimenti di Lucio Diana, Mariella Fabbris, Adriana Zamboni  
con Gabriella Bordin, Laura Curino, Mariella Fabbris

Lucilla Giagnoni, Massimo Tradori

LABORATORIO TEATRO SETTIMO

OVADA - Teatro Lux - venerdì 2 marzo, ore 21

SAVIGLIANO - Teatro Milanollo - sabato 3 marzo, ore 21

HYSTRIO

di Mario Luzi

regia di Salvo Bitonti

con Paola Borboni, Sebastiano Lo Monaco, Andrea Bosis

SICILIA TEATRO ASSOCIAZIONE

CUNEO - Civico Teatro Toselli - sabato 3 e domenica 4 marzo, ore 21,15

VERBANIA - Cine Teatro Vip - lunedì 5 marzo, ore 21

TORTONA - Teatro Sociale - martedì 6 marzo, ore 21

VERCELLI - Teatro Civico - martedì 13 marzo, ore 21

GIN GAME

di Donald J. Coburn

regia di Gianfranco De Bosio

con Valeria Valeri, Paolo Ferrari

COMPAGNIA VALERI/FERRARI - Produzione PRO.SA



OLEGGIO - Cine Teatro Comunale - lunedì 5 marzo, ore 21

ALLEGRETTO PER BENE.... MA NON TROPPO

di Ugo Chiti

scene, costumi e regia di Ugo Chiti

ARCA AZZURRA TEATRO

SUSA - Cinema Teatro Cenisio - martedì 6 marzo, ore 21

FEYDEAU - FEYDEAU

dagli atti unici di Georges Feydeau

regia di Dino Desiata

con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Bob Marchese

IL GRUPPO DELLA ROCCA

ASTI - Teatro Politeama - martedì 6 marzo, ore 21

LA SAGRA DELLA PRIMAVERA

musica di Igor Stravinski

nuova creazione coreografica di Joseph Russillo

SINFONIA N° 1 IN SOL MINORE

Allegro tranquillo - Adagio - Scherzo - Finale

musica di Piotr Ilic Ciaikovskij

coreografia di Jean Luc Leguay

TEATRO REGIO TORINO

NOVARA - Teatro Faraggiana - da martedì 6 a domenica 11 marzo ore 21

M. BUTTERFLY

di David Henry Hwang

con Ugo Tognazzi e Arturo Brachetti

regia di John Dexter

PLEXUS T organizzata da Lucio Ardenzi

BORGOMANERO - Cinema Teatro Nuovo - venerdì 9 marzo, ore 21

MONCALVO - Teatro Comunale - sabato 10 marzo, ore 21

L'INCERTO PALCOSCENICO

di Giorgio Gallione

con Marcello Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Carla Signoris,

Mauro Pirovano

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO

ALBA - Sala Ordet - sabato 10 marzo, ore 21

SAVIGLIANO - Teatro Milanollo - domenica 11 marzo, ore 21

LA BROCCA ROTTA

di Heinrich von Kleist

regia di Luca De Fusco

con Mario Scaccia, Roberto Bisacco, Angela Cardile

BRUNO CIRINO TEATRO

MONCALIERI - Teatro Matteotti - sabato 17 marzo, ore 21

TERABAK, C'ERA UNA SVOLTA...

di Michele Di Mauro e Roberto Petrolini

regia di Roberto Petrolini

con Michele Di Mauro e Franco De Pasquale (chitarra)

musiche originali di Franco De Pasquale

NOVARA - Teatro Faraggiana - da martedì 20 a domenica 25 marzo ore 21

CERCASI TENORE

di Ken Ludwig

traduzione di Jaia Fiastri

con Enrico Montesano

regia di Pietro Garinei

SALUZZO - Civico Teatro Politeama - mercoledì 21 marzo, ore 21

SHOCKEZZE

testo e regia di Michele Di Mauro

COMPAGNIA I SOGGETTI

OLEGGIO - Cine Teatro Comunale - mercoledì 21 marzo, ore 21

BORGOMANERO - Cinema Teatro Nuovo - giovedì 22 marzo, ore 21

MONCALVO - Teatro Comunale - venerdì 23 marzo, ore 21

FENOMENI NON ANCORA CLASSIFICATI

di Antonio Gavino Sanna

regia di Mita Medici

con Roberto Della Casa, Gianni Garofalo, Mita Medici

Compagnia GARBO S.r.l.

ASTI - Teatro Politeama - lunedì 26 marzo, ore 21

TI AMO, MARIA

di Giuseppe Manfredi

regia di Marco Sciacaluga

con Carlo Delle Piane, Anna Bonaiuto

FOX & GOULD Produzioni S.r.l.

VERCELLI - Teatro Civico - mercoledì 28 marzo, ore 21

SAVIGLIANO - Teatro Milanollo - venerdì 30 marzo e sabato 31 marzo, ore 21

ERANO TUTTI MIEI FIGLI

di Arthur Miller

regia di Mario Missiroli

con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi

COMPAGNIA DI PROSA DI MARIO CHIOCCHIO

SALUZZO - Cinema Teatro Politeama - venerdì 30 marzo, ore 21

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Musical di Howard Ashman e Alan Menken

con Edi Angelillo, Michele Renzullo

regia di Saverio Marconi

COMPAGNIA della RANCIA

F O Y E R

15 incontri con protagonisti di spettacoli in scena a Torino

GLI APPUNTAMENTI NEL MESE DI MARZO:

GIOVEDI' 1° MARZO

GIGI LIVIO con

AROLDO TIERI e GIULIANA LOJODICE su

MARIONETTE, CHE PASSIONE!

di P. M. Rosso di San Secondo

(Stag. T.S.T.)

GIOVEDI' 22 MARZO

RUGGERO BIANCHI con

LUCA BARBARESCHI su

IL PRESENTE PROSSIMO VENTURO

di Alan Ayckbourn

(Stag. del T. Carignano/T.S.T.)

Direzione e unici: TORINO (Italy) - Piazza Castello, 213 - telefono 011 517679

ECONOMIA E SPETTACOLO

Mercoledì 28 febbraio alle ore 17 al Centro Studi del T.S.T., Ugo Tognazzi con Emilio Pozzi, Direttore della RAI, Sede Regionale per il Piemonte e Giorgio Mondino, Presidente del Teatro Stabile di Torino discuteranno di economia e spettacolo con Milena I. Boni curatrice del volume ECONOMIA DIETRO IL SIPARIO, teatro opera cinema televisione pubblicata da EDT.

La S.V. è cordialmente invitata a partecipare.

\*\*\*\*\*

L'ECONOMIA DIETRO IL SIPARIO, a cura di Milena I. Boni  
contributi di: Paola Ameglio e Milena I. Boni, Organizzazione teatrale e strumenti di gestione del pubblico; Roberto Bosio, Il teatro d'opera: il museo più costoso o un'impresa da rivedere?; Mario Castagna, La produzione cinematografica italiana: industria o artigianato? imprenditorialità o avventura?; Franco Gonella, Verso una nuova televisione: crisi del sistema e strategia delle imprese.

Pagine 168 EDT, Torino.

E' opinione corrente che gli anni che ci separano dal Duemila vedranno una grande crescita della domanda di spettacolo a tutti i livelli (dal teatro di prosa a quello d'opera, dal cinema alla televisione, agli home video e a quant'altro la tecnologia saprà inventare). Ciò che sarà comunque indispensabile è una dimensione economica diversa, una filosofia nuova per fare e vendere spettacolo. Si impone cioè la necessità di uscire da una dimensione prevalentemente artigianale e da criteri assistenzialistici di gestione per mettersi in grado, con strumenti più affinati e adeguati alla cresciuta domanda, di cogliere le opportunità che si stanno presentando.

Al settore spettacolo devono dunque essere forniti i mezzi per realizzare questa ristrutturazione, e primo fra tutti una cultura gestionale che lo ponga alla pari con gli altri comparti dell'economia.

Il volume con il quale la EDT, da oltre quindici anni editrice di testi di interesse musicale, si presenta al più vasto pubblico del mondo dello spettacolo, è frutto del lavoro di una agguerrita équipe di giovani economisti torinesi che, sotto la guida di Milena I. Boni, dello Istituto di Amministrazione Industriale, da diversi anni svolge ricerca sul campo in questo settore. L'ambito in cui essi si muovono è marcatamente manageriale, dunque con un'attenzione focalizzata in particolare sugli strumenti, i comportamenti e le politiche delle imprese. Uno strumento di base, dunque, per conoscere meglio, e per intervenire - come operatori, ma anche come spettatori/"portatori di domanda" - in un settore le cui regole stanno rapidamente cambiando.

Torino, 28 febbraio 1990  
Prot. n° 28/US/89-90

SERVIZIO STAMPA

RITORNA AL TEATRO CARIGNANO

"STRANO INTERLUDIO" DI EUGENE O'NEILL

Mercoledì 7 marzo 1990 (anzichè martedì 6 marzo come precedentemente annunciato), andrà in scena al Teatro Carignano **STRANO INTERLUDIO** di Eugene O'Neill, traduzione di Bruno Fonzi, con (in ordine alfabetico): Paola Bacci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich, Maurizio Gueli, Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Alvia Reale, Matteo Rolfo, Edoardo Scatà; regia di Luca Ronconi, scene di Margherita Palli, costumi di Carlo Poggioli con la supervisione di Gabriella Pescucci, musiche di Paolo Terni, prodotto dal Teatro Stabile di Torino.

Lo spettacolo presentato nella nostra città in prima nazionale nel gennaio scorso, in occasione della riapertura del Teatro Carignano, viene ora riproposto al pubblico torinese dopo una tournée nelle città di Parma, Perugia, Savigliano, Trieste e Genova.

**STRANO INTERLUDIO** resterà in scena al Teatro Carignano fino a domenica 18 marzo e avrà inizio, nei giorni feriali, alle ore 19, nei giorni festivi, alle ore 15,30.

SPECIALE FOYER 12 SEMINARI SU LUCA RONCONI: "BESUCHER" E "STRANO INTERLUDIO"

Giovedì 8 e venerdì 9 marzo, dalle 15 alle 19 si svolgerà il secondo seminario organizzato dal Centro Studi del T.S.T. dedicato a **STRANO INTERLUDIO** di Eugene O'Neill a cui parteciperanno Luca Ronconi e gli attori della compagnia affiancati dai critici e docenti universitari Stefano Bajma Griga, Ruggero Bianchi, Guido Davico Bonino, Claudio Gorlier, Franco Quadri.

Il seminario avrà luogo nella sede del Centro Studi del T.S.T. in Piazza San Carlo 161.

L'UFFICIO STAMPA  
DEL TEATRO STABILE DI TORINO